

Davide Campi su Tagli di Marco Sonzogni, La Vita Felice, 2014



Marco Sonzogni pratica la poesia in modo consapevole e tutto, in questo libro, testimonia della profondità dei suoi studi e delle sue frequentazioni letterarie.

Nella sua scrittura troviamo poesia in metriche di vario tipo, a volte in rima classica: “Non temo la notte ma l’indifferenza/ho sempre perseguito i miei sogni./Mi ha sempre sostenuto la pazienza./Ho sempre ascoltato i miei bisogni.” e piccole prose ma anche brevi omaggi e brani “alla maniera di...”, spudoratamente segnalati dalle citazioni: “E viene e va e torna e si resta/in balia della terra che trema...”.

Segnali certi di una meditata ricerca da cui risulta anche un elevato grado di dominio della materia linguistica.

L’oggetto principale della sua poesia è una narrazione dell’esistenza vista esclusivamente dall’interno del proprio essere in una sorta di egocentrismo poetico: “Basterà quando non ci sarai/più il tuo nome tra le litanie/a riparare ogni mio misfatto?”: non solo i fatti straordinari e i luoghi esotici, ma anche il quotidiano, i gesti dell’abitudine, nel loro rapporto viscerale col corpo fisico del poeta, diventano un’epica senza compromessi: “Per lavarmi la faccia/sopporto sì/queste mie mani/così piccole sono/scusa perfetta di pianista fallito.”.

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2017, anno XIV, numero 33](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/davide_campi_su_tagli_di_marco_sonzogni_la_vita_felice_2014